

RIUNIONE RISERVATA TRA **VINCENZI** E MINI SINDACI PER DISCUTERE DEL PROGETTO

Municipi, i presidenti in giunta

Scenderanno da nove a sei ma avranno lo stipendio assicurato da Tursi

IL RETROSCENA

VINCENZO GALIANO

SEI MAXI-MUNICIPI da 100 mila abitanti (circa) ciascuno, retti da super-presidenti che fanno anche parte della giunta comunale e che, come tali, sono regolarmente retribuiti da Palazzo Tursi. Come l'araba fenice i municipi - finiti nel mirino del governo Monti al pari delle Province - potrebbero rinascere nel 2013 in una veste nuova e, per certi versi, persino più sontuosa. Almeno a Genova, secondo la proposta che Marta **Vincenzi**, fresca fresca di candidatura alle primarie di febbraio, sta segretamente elaborando coi nove presidenti municipali e che potrebbe essere adottata entro gennaio dal consiglio comunale. L'idea è di ridurre da nove a sei i municipi cittadini ampliando e modificando, nel contempo, i rispettivi confini sino a creare, di fatto, medi Comuni attorno ai centomila abitanti. E questo sulla falsariga di un emendamento alla manovra approvato nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che prevede la possibilità di salvare i municipi nei capoluoghi sopra i 500 mila abitanti, purché ciascuno di essi includa una popolazione di almeno 100 mila unità. I sei mini-sindaci - sempre secondo il progetto abbozzato dalla **Vincenzi** -

**CENTOMILA
ABITANTI**
Il nuovo
minimo

stabilito per dar vita a un Municipio

di maggiori poteri sul territorio, da affiancare ad altri sei super-assessori con compiti di regia più generale. La rivoluzione, pensata dal **sindaco** nel solco della città metropolitana e della riduzione dei costi della politica, scatterebbe dal prossimo ciclo amministrativo. Mala modifica allo statuto del Comune per ridisegnare la mappa del decentramento sarebbe questione di settimane.

La novità trapela dalla riunione, svoltasi ieri a Palazzo Tursi, tra il primo cittadino e i nove presidenti di municipio (assente solo il responsabile del Medio Ponente, Stefano Bernini) alle prese coi pesanti tagli decisi da Monti per le unità amministrative decentrate. Dopo aver seriamente rischiato di non percepire neppure lo stipendio di dicembre e dover quindi tornare in tutta fretta ai rispettivi posti di lavoro, i mini-sindaci in carica, ieri, hanno tirato un sospiro di sollievo. «I municipi restano così come sono sino alla fine del mandato: nulla cambia, emolumenti compresi», fa sapere il segretario e direttore generale del Comune, Maria Angela Danzi. Nessun dubbio sembra emergere, in questo senso, dalle recenti interpretazioni dell'articolo 23 del decreto salva Italia che stabiliva l'azzeramento dei compensi per «qualsiasi carica, ufficio o organo di natura elettiva di un ente territoriale non previsto dalla Costituzione». Quali appunto, i consigli e le giunte municipali che a Genova schierano oltre 200 eletti. Il che avrebbe significato un taglio netto agli stipendi dei nove presidenti (circa 2.300 euro al mese), dei 27 asses-

sori municipali (800 euro al mese; 400 euro per chi svolge servizio part-time) e ai gettoni dei 207 consiglieri. Pericolo scampato, sino a maggio.

Che accadrà dopo la naturale scadenza degli organi territoriali? «Il rischio è quello di avere municipi da 100 mila abitanti, vere e proprie città, guidati da volontari», sottolinea il presidente del Medio Levante, Fabio Orengo. Per aggirare il paradosso, vero o presunto, **Vincenzi** sta pensando, appunto, di «cooptare» in giunta i mini sindaci che, a quel punto, riceverebbero un regolare stipendio da assessore: circa 3.500 euro al mese. Il tetto massimo dei membri dell'esecutivo di Tursi resterebbe, comunque, fissato a dodici. Mentre sarebbe di molto sfolto il numero degli assessori e dei consiglieri municipali così da ottenere, a conti fatti, un sensibile risparmio per le casse comunali. Vero è che il nuovo «risiko» dei municipi potrebbe modificare non poco gli assetti politici sul territorio in base agli «accorpamenti» tra quartieri di diverso colore. Ed aprirebbe il problema dell'ingresso in giunta di assessori appartenenti a partiti o schieramenti di segno opposto. Ancora: i super-presidenti saranno eletti o nominati? Tutte questioni che gli attuali presidenti cominceranno ad affrontare lunedì in una prima riunione sulla riforma del decentramento. «La politica - osserva Gianni Crivello, presidente della Valpolcevera - deve dire se vuole o non vuole i municipi, se vuole o non vuole continuare a garantire la partecipazione diretta dei cittadini. Se la risposta sarà affermativa, si tratta di trovare un equilibrio tra costi ed efficacia dell'azione amministrativa decentrata».

galiano@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I presidenti e gli abitanti



Avvenente
Ponente
62.257



Bernini
Medio Ponente
61.950



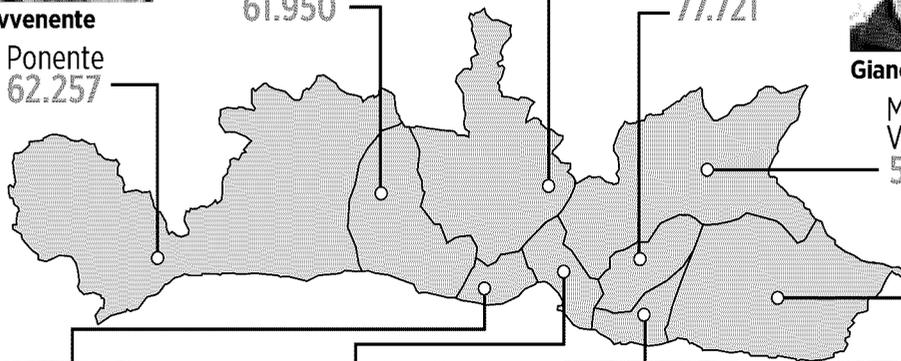
Crivello
Valpolcevera
63.176



Massardo
Bassa Val Bisagno
77.721



Gianelli
Media Val Bisagno
58.034



Marengo
Centro ovest
68.313



Razeti
Centro est
90.161



Orengo
Medio Levante
61.087



Carleo
Levante
65.238



**CENTRO EST PARALIZZATO
«MANCA IL NUMERO LEGALE»**

«SU DIECI CONSIGLI convocati dal 20 maggio scorso ad oggi, ben sette si sono chiusi quasi subito per mancanza del numero legale», denuncia Vincenzo Falcone, capogruppo di An, nel municipio Centro Est. Non c'è pace nel parlamentino più importante della città (per dimensione territoriale) dove, lo scorso 20 aprile, è andato in scena il "ribaltone" che ha portato all'elezione del presidente Pd, Michele Razeti. L'ultima seduta "monca" ieri: i lavori sono stati interrotti per mancanza del numero minimo di consiglieri. «Basta prendere in giro la gente, dimettiamoci e andiamo tutti a casa», tuona Enrico Cimaschi (gruppo misto).